

Rassegna del 12/10/2013

CONI	Gazzetta dello Sport	13 Intervista a Giovanni Malagò - Malagò: «Roma-Napoli, polemica dannosa»	<i>Tosi Andrea</i>	1
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	31 Caso Schwazer Interrogati anche Howe e Rigaudò	<i>Galdi Maurizio - Piccioni Valerio</i>	2
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Italia Oggi	30 Impianti sportivi - Corsia veloce per ristrutturare e costruire stadi e palazzetti - Impianti sportivi, iter da record	<i>Scarane Simonetta</i>	4
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Tempo	42 Risputa la legge sugli stadi e la Roma prepara le carte	<i>Serafini Adriano</i>	5
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Il Romanista	4 Stadi, Delrio: «Legge è priorità». Malagò: «Stiamo spingendo»	<i>Coletti Pietro_Andrea</i>	6
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Gazzetta dello Sport	17 Palazzo di vetro - La discriminazione territoriale e il calcio burlone	<i>Palombo Ruggiero</i>	7
RUBRICHE GIORNALISTICHE	repubblica.it	0 L'arte del compromesso Meglio decidere di non decidere	...	8
IMPIANTI SPORTIVI	Corriere dello Sport	20 C'è l'ok del comune, Molfetta ha il suo palasport	<i>Pistelli Adello</i>	9
SPORT ED ENTI LOCALI	Corriere dello Sport Roma	2 Politiche sportive ad ampio raggio	...	10
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Gazzetta dello Sport Roma	43 L'iniziativa del Coni. Sport nelle scuole	<i>fe.pas.</i>	11

IL CAPO DELLO SPORT ITALIANO A SAN PATRIGNANO DA TIFOSO GIALLOROSSO: «SQUADRA ECCEZIONALE. AUGURO A TOTTI DI ANDARE AL MONDIALE»

Malagò: «Roma-Napoli, polemica dannosa»

Il presidente Coni: «Giusto l'anticipo, ma querelle usata contro la corsa all'Olimpiade 2024»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA TOSI
SAN PATRIGNANO (Rimini)

■ Splende il sole sulla Comunità di San Patrignano fondata da Vincenzo Muccioli e sulle passioni di Giovanni Malagò, relatore al convegno sulle dipendenze.

Presidente, come le sembra l'avvio della serie A?

«L'inizio è stato divertente. Naturalmente non mancano le polemiche che sono il sale di questo sport. Peccato però che il calcio non riesca a evitare quelle inutili e pretestuose come la querelle sull'anticipo Roma-Napoli. Una misura voluta per ordine pubblico che è stata interpretata come esempio (negativo) della potenzialità organizzativa di Roma in previsione di un'eventuale Olimpiade. Abbiamo 7 anni di tempo per creare un'agenda *ad hoc* per i Giochi del 2024. Sono situazioni diverse tra loro».

Sorpreso della sua Roma?

«Sono per natura un ottimista ma non mi aspettavo questa partenza lanciata con numeri

impressionanti per vittorie, gol segnati e subiti. Il traguardo Champions sarebbe già un bel risultato ma più avanti le prospettive potrebbero cambiare, l'importante è tenere i piedi per terra. Tutti mi parlano benissimo di Garcia, me lo descrivono capace di coniugare serietà e concretezza».

Ora tutti spingono sul ritorno di Totti in azzurro. Che dice?

«Conosco Francesco da 20 anni, lo stimo prima come persona e poi come calciatore. La sua professionalità va oltre le qualità che sono immense. Perciò mi auguro di vederlo in Brasile, di vincere scudetto, Pallone d'oro e di superare il record di gol di Piola perché se lo merita. Totti appartiene, con Maldini, Del Piero e Javier Zanetti, a una generazione diversa da tutte le altre: verso campioni come loro, tutti noi dobbiamo avere grande riconoscenza».

Un problema recente del calcio è la questione sulla discriminazione territoriale. Quale è il suo pensiero?

«Non sono un fautore della linea dura dell'Uefa né di quella conciliante dei club. Sono per il buon senso e il rispetto delle leggi. Ma non possiamo fare una discriminazione tra le discriminazioni: l'insulto rivolto a un atleta di colore non è diverso da quello a un atleta bianco. Ci vuole uniformità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la scheda

GIOVANNI MALAGÒ
54 ANNI
PRESIDENTE CONI

■ Giovanni Malagò, 54 anni, è presidente del Coni dallo scorso febbraio. E' imprenditore nel settore auto. Da dirigente sportivo si è occupato di nuoto, calcio e tennis.

SPORTIVO In gioventù ha praticato diversi sport. Nel Calcio a 5 ha vinto 3 scudetti con la Roma Rcb.



Malagò, a San Patrignano ANSA



ATLETICA INCHIESTA A BOLZANO

Caso Schwazer Interrogati anche Howe e Rigaudu

Sentiti come persone informate sui fatti pure tecnici e medici: «Un quadro complesso»

Grande impegno dei Carabinieri, l'arma a cui apparteneva l'altoatesino

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**

■ L'inchiesta penale della Procura di Bolzano sarebbe vicina alla chiusura. L'allargamento è quasi passato sotto silenzio, ma dal caso di Alex Schwazer, lo spettro dell'indagine si sarebbe esteso al mondo dell'atletica in generale. Il Procuratore capo di Bolzano Guido Rispoli ha avuto dall'arma dei Carabinieri un grande aiuto: sono stati incaricati delle indagini i migliori investigatori del Nas di Firenze e del Ros di Trento. Perquisizioni, sequestri e soprattutto interrogatori (di «persone informate dei fatti» e non di indagati), che sono durati ore e che stanno aiutando gli inquirenti a farsi un «quadro completo», ma soprattutto «molto più complesso» di quello che sembrava all'inizio. Sugli sviluppi il segreto è strettissimo e le bocche cucite, ma gli

ultimi giorni a Bolzano c'è stata una vera e propria sfilata di stelle dello sport. L'Arma dei Carabinieri, visto che Schwazer vestiva quella divisa, ha sentito l'obbligo di fornire i migliori investigatori per fare «piena chiarezza», ma soprattutto per lanciare un segnale chiarissimo: chi bara sarà punito severamente.

Sfila l'atletica L'attuale presidente della Fidal, Alfio Giomi, è stato sentito a lungo mercoledì. Giomi non era presidente all'epoca della positività di Schwazer, ma probabilmente potrebbe essere fondamentale per fare chiarezza su quelli che sono i rapporti all'interno della Fidal tra tecnici, medici, atleti e vertici federali. Anche in questa ottica potrebbe essere letta la convocazione a Bolzano del collega Giorgio Cimbrico, firma del Secolo XIX di Genova, che del mondo dell'atletica è un grande conoscitore e che a sua volta ha dovuto rispondere alle domande degli inquirenti.

Gli atleti A dover rispondere ai quesiti degli investigatori è

toccato anche a Elisa Rigaudu e Andrew Howe. Il nome della Rigaudu era stato citato nel botta e risposta dell'interrogatorio fiume del tecnico della marcia Sandro Damilano durato undici ore. Damilano aveva infatti ammesso di aver portato a Ferrara sia Schwazer sia l'atleta piemontese per alcuni esami. La marciatrice della Fiamme Gialle aveva dovuto anche «giustificare» quella «visita» da Conconi al suo corpo di appartenenza. Le sua era stata chiesta una dettagliata relazione. La convocazione di Howe, invece, fa pensare che gli inquirenti vogliano guardare a 360 gradi per capire come si svolgesse soprattutto la preparazione per Mondiali e Olimpiadi, visto che la frequentazione di Conconi da parte di Schwazer risale a prima dei Giochi di Pechino. A Bolzano sono stati sentiti pure l'ex c.t. della marcia Vittorio Visini e Carolina Kostner, fidanzata di Schwazer e presente all'appuntamento del marciatore con il dottor Michele Ferrari, su cui gli investigatori concentrano la loro attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE



30 luglio '12

Alex Schwazer risulta positivo all'Epo in un controllo a sorpresa nella sua casa di Calice (Bz)

6 agosto

Scoppia il caso. La Wada informa il Coni che ferma l'atleta in partenza per Londra. L'atleta confessa tutto alla Gazzetta

8 agosto

In una conferenza stampa a Bolzano Schwazer fornisce la sua versione. Si apre l'inchiesta della procura di Bolzano

20 dicembre

La Procura Antidoping del Coni chiede la pena massima, 4 anni per essersi dopato ed aver frequentato un personaggio inibito come il dottor Ferrari

23 aprile '13

Il tribunale nazionale Antidoping squalifica Schwazer per 3 anni e mezzo

Impianti sportivi - Corsia veloce per ristrutturare e costruire stadi e palazzetti

Scarane a pag. 30

Proposta di legge Pd-Pdl-Scelta Civica, d'intesa con il Coni. Oggi la presentazione a Firenze

Impianti sportivi, iter da record

Corsia veloce per costruire e ristrutturare stadi e palazzetti

DI SIMONETTA SCARANE

Rimettere in sicurezza gli impianti sportivi è una priorità del governo «che sta lavorando ad una propria legge da licenziare entro fine anno», ha annunciato ieri il ministro **Graziano Delrio**. E gli si può credere visto che il suo esecutivo intende rilanciare l'edilizia in grave crisi. Il titolare degli affari regionali, con delega allo sport, ha raccolto subito l'appello del presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, che, ancora ieri, intervenendo al convegno a San Patrignano, è tornato a chiedere una «Una legge sugli stadi e sugli impianti sportivi» per fare fronte subito all'emergenza sicurezza che riguarda palazzetti dello sport in Italia e non soltanto gli stadi di serie A. Intanto, è già depositata alla camera da qualche mese la proposta di legge che in sostanza prevede una pista express per le procedure autorizzative con l'obiettivo di ridurre i tempi previsti dalle normative esistenti in materia di project financing, valutazione di impatto ambientale, conferenza dei servizi, diritto di prelazione. E offre una tutela agli investitori privati prevedendo anche il risarcimento dei danni in caso di ingiustificato ritardo da parte della pubblica amministrazione. La proposta di legge (otto articoli), dovrebbe avere anche un effetto retroattivo perché sarebbe applicabile anche per i lavori già cominciati. La proposta di nuove «Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di nuovi impianti e di complessi sportivi multifunzionali», si deve all'iniziativa congiunta di Pd, Scelta civica e Pdl. Primo firmatario è il neodeputato pd **Dario Nardella**, ex vice sindaco di Firenze, renziano di

ferro, «uditore» nel cda della Fiorentina, che ha appena parzialmente ammodernato lo stadio «Franchi». «Rispetto alle procedure ordinarie con questo ddl il risparmio di tempo stimato è tra gli 8 e i 10 mesi dalla presentazione del progetto», ha affermato Nardella. «Non basta. Per avere la dichiarazione di pubblico interesse i tempi vengono dimezzati, ridotti da 90 a 45 giorni. E per avere l'ok al progetto valido come variante urbanistica la procedura viene ridotta a 265 giorni rispetto agli attuali 450 giorni». I due atout della proposta di legge Nardella sono l'aver esteso le norme express anche alle ristrutturazioni di tutti gli impianti e la riduzione, fino al dimezzamento, dei tempi dell'iter per le autorizzazioni. Un passo in più rispetto alle due precedenti proposte di legge sugli stadi presentate nella scorsa legislatura e naufragate sugli scogli dei vincoli idrogeologici, della tutela del paesaggio e del patrimonio. La nuova legge vuole favorire e regolamentare gli investimenti dei privati e delle società sportive di fronte alla carenza di risorse pubbliche e alla difficoltà e reperire fondi privati per le sponsorizzazioni. Impianti sportivi e nuovi stadi potranno avere anche spazi dedicati a museo, ambulatori medici, foresteria, centri commerciali e strutture turistico-ricettive. Interessa gli impianti sportivi omologati per almeno 1.500 posti coperti, (ma saranno rivisti al ribasso per ampliare il numero degli impianti di interesse)

e 4 mila scoperti. Anche quelli gestiti dal Coni. E prevede una salvaguardia per

le società sportive vincolando la realizzazione di nuovi impianti all'intesa preventiva con le società utilizzatrici. Sulle procedure, il ddl prevede l'abbreviazione dei tempi per ottenere le autorizzazioni introducendo anche la figura del responsabile unico del procedimento come soggetto che dovrà portare in fondo le procedure amministrative nella «conferenza istruttoria» della quale dovranno fare parte tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti. E il cui esito dovrà sostituire ogni altra autorizzazione. Insieme a Nardella, a firmare il ddl che piace al Coni sono anche il fiorentino pd, **Filippo Fossati**, insieme a due sportivi, parlamentari esponenti di Scelta Civica, la schermitrice campionessa olimpica, **Valentina Vezzali**, e l'ex arbitro **Bruno Molea**, insieme al pidiellino, **Raffaello Vignali**. Nardella e Fossati illustreranno stamani a Firenze le novità della loro proposta di legge.



Rispunta la legge sugli stadi e la Roma prepara le carte

Burocrazia Il ministro Delrio assicura: nuovi impianti priorità del governo. Intanto il progetto per Tor di Valle è quasi pronto

Obiettivo

La candidatura

per i Giochi 2024

può dare la scossa

Adriano Serafini

■ «Una nuova legge sugli stadi entro la fine del 2013». Una promessa, probabilmente una speranza per risollevare le sorti del calcio italiano, quella rilanciata ieri dal ministro per gli Affari regionali e lo sport, Graziano Delrio.

«È una delle priorità del governo - ha aggiunto il ministro - il Parlamento ha già assunto iniziative e io mi sono impegnato da subito a coordinare questa iniziativa parlamentare, che non riguarda solo gli stadi grandi, ma tutta l'impiantistica». Una questione delicata e troppo spesso soltanto sfiorata nell'effettiva fattibilità, soprattutto dopo che il rimpasto di governo ha azzerato l'iter per facilitare la costruzione di nuovi impianti.

Un impegno in agenda in vista anche della possibile candidatura di Roma per le Olimpiadi 2024, ma tenuta sotto stretta osservazione nell'immediato dai numerosi club interessati all'operatività nel breve ter-

mine che la nuova legge garantirebbe. A Trigoria la Roma, aspetta l'evolversi della situazione, nonostante l'idea di realizzazione dello stadio futuro abbia già compiuto dei passi importanti.

Scelta l'area di Tor di Valle insieme al costruttore Parnasi, il progetto innovativo realizzato dall'architetto statunitense Dan Meis è quasi pronto per essere presentato negli uffici di competenza del Comune di Roma. Dopo il rallentamento degli ultimi mesi che hanno comportato un rinvio delle scadenze iniziali di sei mesi, il processo iniziato nel finale del mandato di Alemanno non dovrebbe subire ulteriori ritardi. Il sindaco Marino aspetta le carte, quelle che gli uffici tecnici hanno già visionato in via preliminare. L'intento originario di regalare lo stadio ai tifosi della Roma per l'inizio della stagione 2016-2017 al momento appare complicato, nonostante gli sforzi della società giallorossa continuino a tenere l'ottimismo alto all'interno di Trigoria.

Da Boston il presidente Pallotta attende novità, pronto a volare nella capitale per presiedere di persona alla seconda tappa di un processo lungo e articolato. Lo stadio si farà, ma chissà quando.



IMPIANTI

Stadi, Delrio: «Legge è priorità» Malagò: «Stiamo spingendo»

PIETRO ANDREA COLETTI

Nei giorni in cui il mondo del calcio è impegnato a discutere sulla controversa norma della discriminazione territoriale, che ha portato alla chiusura di San Siro per il match Milan-Udinese, le massime istituzioni dello sport italiano portano sul tavolo un altro argomento scottante: la legge sulla costruzione di nuovi stadi. D'altronde le due cose potrebbero anche essere strettamente legate: avere impianti moderni e più sicuri garantirebbe anche un maggiore controllo delle frange più estreme del tifo e inoltre le società, essendo proprietarie dello stadio, avrebbero maggiore interesse a vigilare sul comportamento dei propri tifosi.

«La legge sugli stadi è una delle priorità del governo» ha detto ieri a *Sky Tg 24* il ministro per gli Affari regionali e lo sport, Graziano Delrio. «Il Parlamento ha già assunto iniziative e io mi sono impegnato da subito a coordinare questa iniziativa parlamentare, che non riguarda solo gli stadi grandi, ma tutta l'impiantistica - ha continuato Delrio. I tempi sono molto ristretti, entro la fine dell'anno dobbiamo riuscire a concludere anche questo iter. Questo Paese ha bisogno di promuovere cultura dello sport a tutti i livelli, in particolar modo a livello scolastico, noi faremo partire un grande programma scolastico di educazione motoria e di avviamento allo sport. Questa legge è prioritaria e ci diamo tempi molto stretti, entro la fine dell'anno dobbiamo riuscire a concludere questo iter, così come abbiamo sbloccato il credito sportivo che è uno degli elementi fondamentali per dare finanziamenti al mondo dello sport».

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, è della stessa idea del ministro Delrio: «So quanto il ministro ci tenga, so quanto anche il premier, su questo, abbia fatto capire la propria volontà. È inutile dire che io sto spingendo il più possibile per il varo di una norma». Malagò, parlando a margine di un incontro sulle dipendenze ai 'WeFree days' nella comunità di San Patrignano, ha spiegato: «Il Governo non è che possa migliorare gli stadi attuali, perché quasi tutti gli impianti sono di proprietà dei comuni e sono dati in gestione alle società. Quello che può fare l'Esecutivo è mettersi in condizione di accelerare, senza creare privilegi e favoritismi, tutto l'iter per sistemare la situazione preesistente, vedi quello che ha fatto la Juventus, oppure realizzare ex novo degli impianti di cui, onestamente, c'è veramente un gran bisogno. Ad ogni modo, ha concluso Malagò riferendosi a nuovi stadi multifunzionali, è necessario che ogni progetto, al di là della bramosia di realizzarlo, abbia una sua sostenibilità economica perché se no passiamo da un problema ad un altro: per questo servono fattibilità, un piano industriale fatto da gente che sa di cosa stiamo parlando».



ROMANISTA

Il presidente del Coni Giovanni Malagò





La discriminazione territoriale e il calcio burlone

E' un calcio burlone. Dal ministro dello Sport Graziano Delrio all'ultimo degli ultrà, passando per tutti i notabili dentro e fuori le mura del Belpaese. «Problema limitato a poche centinaia di persone. Pugno duro verso quanti vanno allo stadio pensando di essere in una zona franca. Contestualmente non bisogna criminalizzare qualche coro ironico o di sbeffeggiamento, le due cose sono molto differenti» dice Delrio e lo fa alla Camera, al Senato, a Sky, insomma ovunque. Prendendo una cantonata sulle «poche centinaia» e guardandosi bene dal definire i confini del «coro ironico o di sbeffeggiamento». Al calcio burlone, d'altra parte, sono molto affezionati quei goliardi degli ultrà secondo i quali tutti i cori esclusi quelli razzisti (ma siete proprio sicuri? e i «buuu» e le banane dove le mettiamo?) hanno diritto di cittadinanza negli stadi. No «all'impossibilità di essere goliardici, acidi e perfino maleducati», dicono nei loro comunicati e mai, anche qui, che ci sia qualcuno capace di mettere una cornice a questa maleducazione. Per cui tra sfottò e cori estremi, da vergognarsi solo a pensarli, non esiste confine.

E' un burlone Michel Platini, cui va comunque dato atto di un'azione risoluta contro un fenomeno che sta appestando tutta l'Europa. Va a Cuccaro e nel ricordo di Liedholm, mae-

stro di paradossi, racconta di non sapere cos'è la discriminazione territoriale. Dimenticando che appena una settimana prima proprio la sua Uefa, i cui paletti sono rigidissimi e includono pure le sconfitte a tavolino e le penalizzazioni, ha chiuso lo stadio della recidiva Lazio in Europa League causa due striscioni contro l'Uefa e uno («slavo puzzi di m...») dedicato a quelli del Legia Varsavia. Striscione che, se la lingua italiana non è un'opinione, rientra perfettamente nella casistica della discriminazione territoriale, costola di quella etnica.

Sono burloni quelli della Federazione, nessuno escluso, e dunque inclusi i consiglieri federali della Serie A che oggi strepitano o, è il caso di Lotito, fanno invasione di campo presso la Corte di Giustizia federale che ospita il ricorso del Milan: ad agosto, primi in Europa, il nuovo dettato Uefa lo hanno sottoscritto per intero ma senza porsi uno straccio di riflessione su come funzionano le cose in Italia e sui rischi che si corrono ad essere tanto rigidi. E infatti due mesi dopo, mercoledì o giovedì prossimo, dovranno correggere il tiro. E' un burlone Beretta, che invia alla Federcalcio una lettera di ineccepibili rilievi, fin quando non arriva a suggerire la taumaturgica soluzione fatta di una «adesione dei club a specifici programmi di formazione e sensibilizzazione

anti razzismo», quasi che fin qui anziché a via Rosellini la sede della Lega non sia stata su Marte. E lo è infine pure Malagò, che parte duro e puro e arriva invocando il buonsenso e la mediazione perché le norme sono troppo rigide.

A questo punto, ci piacerebbe che: 1. Qualcuno spiegasse a noi e agli ultrà dove finiscono gli sfottò e dove comincia la discriminazione territoriale. 2. Ci fosse certezza di uniformità di udito da parte dei collaboratori della Procura federale inviati sui campi, lasciando perdere gli arbitri che microfonati come sono hanno altro a cui pensare (e vedere). 3. Le norme sanzionatorie vengano stavolta ripensate cum grano salis. Sempre aspettando fiduciosi la riscrittura dei nuovi codici di giustizia sportiva. 4. Che la sospensiva della Corte di Giustizia federale che ha riaperto le porte di Milan - Udinese non sia raccontata come la vittoria delle curve. 5. Che gli ultrà, anziché ritenere gli stadi roba loro, accettassero il principio che dopotutto sono anche roba nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica.it**Tempo Scaduto**
di Aligi Pontani

L'arte del compromesso Meglio decidere di non decidere



(agf)

Gli stadi chiusi e spettrali non piacciono a nessuno, sono la morte del calcio. Dunque, evviva il Meazza riaperto. Ma se si archivia il sollievo e si guarda un po' a quello che è successo in questi giorni attorno alla vicenda di San Siro, il sorriso rischia di spegnersi presto. Non certo per l'esito della vicenda (fittiziamente ancora sospeso) che invece rallegra, quanto per il farsesco affannarsi del sistema che l'ha prodotto. Una lunga vigilia della sentenza di appello contro le porte chiuse, fatta di proclami, minacce, inviti al buon senso, confusione molto dolosa tra insulti, sfottò e razzismo (l'ormai mitologico "Giulietta è una zoccola" equiparato all'invocazione di nuove Heysel, colera e vulcani eruttanti), fino allo spettacolare gran finale, quando la parola è tornata alla giustizia sportiva.

In Italia, nello sport e a volte non solo, va spesso così: quando c'è da decidere qualcosa di duro, si decide di non decidere. Si rimanda, si impasta, si procrastina, rimastica, annacqua, aspettando tempi migliori. La balbettante motivazione del verdetto della Corte federale si può infatti tradurre così: decidiamo di sospendere la decisione presa in attesa di una nuova decisione da prendere dopo la decisione che prenderà la federazione sulle nuove norme. Una fantastica esibizione di dialettica del compromesso, che d'altra parte da decenni segna l'orientamento della giustizia calcistica italiana, da Calciopoli in poi. E allora, avanti così, godiamoci San Siro pieno di gente. E magari abbassiamo un po' il volume dei microfoni, non si sa mai che quel disgraziato di Tosel debba poi ritrovarsi sul tavolo un altro rapporto di un altro ispettore di Palazzi, comunque non più sufficiente per condannare chichessia. Quello di Torino, ci hanno spiegato i giudici, era troppo vicino alla curva dei milanisti, cioè ha sentito troppo. Ma non era meglio trovare un'altra formula per spiegarci che chiudere tutto uno stadio per l'idiozia di cento persone è demenziale?

(11 ottobre 2013)

PALLAVOLO

C'è l'ok del comune, Molfetta ha il suo palasport

Evitato in extremis il trasferimento a Bari. Città di Castello giocherà a San Giustino. E la Lube tra un anno a Civitanova

di Adelio Pistelli

Finale all'italiana per il palasport di Molfetta, proprio in extremis ogni problema pare risolto. L'Exprivia Molfetta, neo promossa per la prima volta in A1, sapeva di dover giocare le prime tre partite a Bari. Il suo palasport (il PalaPoli) non era idoneo ad ospitare le sfide del campionato di A1. I lavori di ampliamento andati avanti per settimane all'interno dell'impianto,

avevano indotto i dirigenti pugliesi a cercare una alternativa, mentre il comune dava il via ai lavori di ampliamento. Scelta caduta (e regolarizzata anche in Lega) sulla città di Bari. Lavori andati avanti senza soluzione di continuità, che non hanno impedito alla squadra di giocare nel palasport amico, le amichevoli contro Vibo, mentre gli operai portavano avanti i lavori di ampliamento.

Ieri, nel tardo pomeriggio, dietro front: non c'è più necessità di andare a Bari. Dal comune di Molfetta, infatti, è arrivata e, forse del tutto inattesa, l'autorizzazione per giocare l'A1 da subito nel proprio palasport: ha ricevuto il via libera, ospiterà duemila persone, (è la nuova capienza del PalaPoli), il minimo indispensabile per ottenere l'idoneità di A1.

Molfetta il 27 ottobre, potrà così esordire dinanzi al proprio pubblico, ironia della sorte, contro

l'altra matricola, l'Altotevere Città di Castello. Curiosamente infatti, anche l'altra neo promossa che ha stravinto l'ultima A2, non dispone di un palasport a norma per ospitare le sfide di un campionato ritrovato dopo più di vent'anni. In questo caso, anche questo all'italiana, significative assicurazioni dell'amministrazione di Città di Castello per prioritari e veloci interventi all'«Andrea Joan».

Promesse rilanciate subito dopo la promozione in A1 ma lavori mai iniziati e la squadra del presidente Arveno Joan giocherà altrove. Al PalaKemon di San Giustino, città che ha l'impianto ma non più la squadra.

Proprio ieri al PalaKemon è stato presentato il nuovo team umbro, nato da una fusione tra centri distanti appena 7 chilometri: San Giustino e Città di Castello. Fusione che invece di essere accolta come unica via di sopravvivenza, ha scatenato malumori e divisioni.

A proposito di polemiche: caos a Macerata, che dal prossimo anno si trasferirà nella vicina Civitanova Marche per giocare in quello che diventerà il definitivo palasport da 4000 posti. Scambi di accuse tra politici, tifoseria maceratese in subbuglio. Ma dall'ottobre 2014, la Lube avrà finalmente un suo impianto, dopo anni di vane promesse (delle diverse amministrazioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPEGNO
**Politiche sportive
 ad ampio raggio**

Coniugare i grandi eventi sportivi come la Gran Fondo Campagnolo Roma alle più importanti battaglie sociali cercando, allo stesso tempo, di armonizzare gli appuntamenti della Capitale in modo armonico: è questo il sogno di Luca Pancalli, assessore del Comune di Roma alla Qualità della vita, sport e benessere. «Durante l'anno - spiega - assistiamo in questa città a una quantità di eventi sportivi spesso eterogenei che si sommano in maniera disordinata. Ecco, io credo che occorra una cabina di regia che possa far sì che si possa colorare la città quattro volte all'anno e quelle quattro volte questa Roma "in forma", nel senso di forma fisica e in termini di qualità della vita, può sposare progetti importanti. Quest'anno è stata la settimana della violenza di genere o Operation Smile, per esempio. Ecco - conclude Pancalli - da questa cabina di regia spero venga fuori un mondo dei grandi eventi al servizio di politiche sportive a 360 gradi».



L'assessore del Comune di Roma alla Qualità della vita, sport e benessere Luca Pancalli



L'iniziativa Coni Sport nelle scuole

(fe.pas.) Tornano i «Valori nello Sport», gli incontri con i campioni organizzati dal Coni Lazio nelle scuole della Regione. A partecipare saranno come sempre gli istituti secondari di I grado, che parteciperanno anche a «Emozione Olimpico» il 19 novembre. Si parte lunedì al Manzi di Civitavecchia con il windsurf. Martedì ci si sposta ad Anzio III-Lavinio con Gabriella Bascelli, mercoledì all'I.C. Casalbiano con Dario Giglio del taekwondo.

